

Yrvin Yalom:

"Le lacrime di Nietzsche"

di *Angelo Mesolella*

Il viaggio con la scuola di psicoterapia neo-esistenziale (S.P.Es.) mi sta conducendo in luoghi affascinanti e meravigliosi dell'esistenza umana, affrontando temi che hanno da sempre avuto un interesse da parte delle più grandi menti che hanno abitato il nostro pianeta; menti che non sempre consapevolmente hanno avuto un impatto significativo sul nostro benessere su noi che di questa loro importanza stavolta siamo ben più frequentemente inconsapevoli.

Me ne sono reso conto ad esempio, attraverso la lettura di un romanzo best seller di Irvin D. Yalom proposto dal corpus docente della S.P.Es. e nello specifico dal Prof. Buffardi, con l'intento di ampliare le nostre mappe mentali aprendoci a nuove possibilità che la vita ci offre. Spesso gli "schemi economici mentali" non consentono aperture verso un "Oltre", che invece sono di estrema importanza per la realizzazione del proprio sistema di Valori-Significati-Scopi.

Yalom insegna psichiatria alla Stanford University e vive e svolge il suo lavoro di psichiatra a Palo Alto, in California. Ho trovato semplice, scorrevole e coinvolgente il suo stile narrativo da leggere l'intero romanzo in poco tempo.

Il romanzo in questione è intitolato: le lacrime di Nietzsche, ed è imperniato su quattro noti personaggi di un'Austria di fine ottocento: Nietzsche, Breuer, Freud e Lou Salomè. Particolare importanza assume nel romanzo la femminilità avvolgente e struggente, come quella di Lou e non solo, che Nietzsche e Breuer cercano direttamente e provano in ogni modo di scoprire le spinte che ne stanno alla base, e così mettere fine alle proprie frustrazioni. Ci riusciranno? Personalmente mi limito in questo contesto a qualche osservazione da una prospettiva psicoterapeutica; spero possa essere uno spunto per coloro che intraprenderanno la lettura del romanzo. Siamo alla presenza di un filosofo che si definisce "postumo" ed un medico di fama internazionale, considerato futuro padre della psicoanalisi; entrambi hanno una propria visione del mondo che spesso confligge con l'altra. Questa differenza "ideologica" mi ha indotto a rappresentarmi il modo in cui il terapeuta neoesistenziale partecipa agli incontri terapeutici nel rispetto dei valori ereditati dalla filosofia di Kierkegaard, che egli ha sposato: ognuno di noi è un essere unico, irripetibile, irriducibile e incomparabile (termine quest'ultimo introdotto dai proff. Buffardi-Brancaleone). Nello svolgimento

del romanzo si scopre come l'autore identifica, tra i dati fondamentali dell'esistenza umana, quattro "preoccupazioni ultime", che assumono considerevole rilevanza in ambito clinico: la morte, la libertà, la solitudine, il bisogno di significato (Existential-Brancaleone). Questi temi hanno toccato i personaggi del romanzo, toccano me e toccano anche te che ora stai leggendo queste poche righe; sono certo che vorresti saperne di più per ampliare le tue possibilità nel superare gli ostacoli che spesso ti coinvolgono senza volerlo. Ed è proprio quello che i nostri personaggi cercano di fare, tentano di offrire all'altro una possibilità pur se in modi differenti tra loro, secondo la propria intima prospettiva; tutto ciò è di fondamentale importanza. Certamente, così come un altro spunto di lettura "psicoterapeutica" del libro è che il terapeuta esistenziale sa bene che ogni individuo vive simultaneamente sia l'Umwelt (mondo circostante), sia il Mitwelt (mondo con..) e sia l'Eigenwelt (mondo proprio); un errore di prospettiva può impattare significativamente sulle relazioni che sono alla base di ogni costruzione.....e voi sapete bene che parlare di sé ad altri non è affatto cosa semplice e che solo una "relazione autentica" può consentire una ipotetica apertura e spingere verso un eventuale cambiamento. Questo è quello che è avvenuto tra Breuer e Nietzsche? Beh all'inizio le cose non sono proprio andate così ma preferisco che siate voi a scoprirlo attraverso la lettura.....